

A NADA IL PREMIO PER IL MIGLIOR ALBUM INDIPENDENTE DEL 2004
Nada, autrice e compositrice dell'album *Tutto l'amore che mi manca*, sarà premiata per il «Miglior album indipendente» dell'anno dalla Società italiana degli autori ed editori questo pomeriggio al Mei (Meeting delle etichette indipendenti) di Faenza. Il riconoscimento della Siae andrà anche alle edizioni Danny Rose. Arrivata al grande successo nel 1969 con *Ma che freddo fa* Nada è da tempo autrice delle proprie canzoni. Anche il brano del suo grande ritorno a Sanremo nel 1999, *Guardami negli occhi*, porta la sua firma come autrice delle musiche e delle parole.

LA FAMIGLIA È UN VALORE? COME NO, PROVA A GUARDARCI DENTRO E ATTENTO AL FANGO

Massimo Marino

Alcuni attori creatori ci stanno rivelando sempre di più le opere di un drammaturgo italiano capace di mordere i nostri tempi come pochi altri, scarnificandoci di ogni orpello e illusione, smascherando difetti che sembravano antichi e sono di estrema attualità, rivelandoci quasi insopportabili a noi stessi. Il giovanotto in questione oggi avrebbe più di cent'anni: Eduardo De Filippo è subito rinato dopo la morte, prima grazie all'indimenticabile Ha da passà 'a nuttata di Leo de Berardinis, poi con Toni Servillo e Silvio Orlando. Ora Alfonso Santagata porta in scena *Le voci di dentro*, un testo del 1948 che racconta di un delitto immaginario, in una città come Napoli e in un teatro come quello di Eduardo dove spesso i confini fra onirico e reale

sono labili. Alberto Saporito denuncia la famiglia Amitrano di aver commesso un assassinio. Il fatto, in realtà, se l'è sognato: ma l'accusa porta alla luce tali sospetti, paure e odi famigliari da convincerlo che un delitto è stato effettivamente perpetrato, quello della stima reciproca, della fiducia umana. La guerra e le tensioni della ricostruzione stanno sullo sfondo del testo. Qualcosa di più radicale emerge nel bell'allestimento di Santagata, che ha debuttato a San Casciano Val di Pesa dopo alcune anteprime, e che ora intraprende una lunga tournée: una sfiducia totale nell'altro, una confusione delle lingue, un sospetto che sa di infezione morale, di fine di ogni solidarietà. La scena di Tiziano Draghi è scura, espressionista,

dominata all'inizio da una parete di fornelli con forni roseggiati dai quali occhi umani osservano, scrutano, spiano. Santagata taglia i convenevoli e parte con i sogni della cameriera e della zia di casa Amitrano, incubi di sesso e di morte, legati al cibo, al sacrificio umano. In quella cucina di cuori, di corpi, di destini si svolge il primo atto, per spostarsi nel secondo nella casa-deposito dei Saporito, noleggiatori di articoli per feste in rovina. Fra trasparenze e ombre, sedie accumulate e sospese, lo zio Nicola, che ha smesso di parlare e comunica solo con botti e tric trac, diventa squarci di luce verde o rossa, una voce interiore, un rifiuto, una domanda angosciata su una società che non sa più ascoltare. Le luci fotografiche, schiacciati, ora opache ora

magiche di Maurizio Viani, disegnano un De Filippo alla Hitchcock, come la recitazione animata di Santagata, quasi sospesa su un orrore indicibile, come la freddezza irrigidita di laia Forte, la zia, che apre le cateratte di un mondo di diffidenza crudele. L'unica isola apparentemente salda in una società in crisi, la famiglia, qui si disgrega per metastasi interna, metafora di un più vasto, inarrestabile, sgretolarsi. Non c'è affetto, non c'è comunicazione, il figlio, la madre, il padre si accusano, il fratello è pronto a fregare il fratello in una lotta per sopravvivere spinta agli estremi dell'individualismo. È tutto nel testo, ma con Santagata e i suoi bravi attori ogni risata è più acre, avvolta in un'aria cupa, notturna, madida di degradazione.

Mistero Buffo 4.

Ububas
va alla guerra

oggi
in edicola la videocassetta
con l'Unità a € 8,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Mistero Buffo 4.

Ububas
va alla guerra

oggi
in edicola la videocassetta
con l'Unità a € 8,90 in più

Alberto Gedda

Inutile girarci attorno, cercare definizioni accademiche: la realtà è che *Viva Radio-Due* è un intelligente goduria goliardica, fintamente cialtronesca e realmente radiofonica. In onda dal lunedì al venerdì su RadioDue-Rai il programma, alla quarta edizione, vede Fiorello nel ruolo di inventore, imitatore e mattatore con Marco Baldini, ottimo rimpallatore e provocatore, con la complicità di Francesco Bozzi, Giovanni Benincasa, Alberto Di Risio, Federico Taddia, Sergio Rubino, Enrico Cremonesi, Marco Lolli. Il tutto in diretta dagli studi di via Asiago 10 a Roma, già teatro del mitico *Gran Varietà* che segnava la domenica mattina radiofonica e al quale il programma (curato da Marina Mancini, in redazione Elisabetta Farina e Alessandro Provenzano) rende omaggio sin dalla sigla che si compone come un'antologia di personaggi indimenticabili: Paolo Panelli, Bice Valori, Anna Moffo, Walter Chiari, Carlo Campanini, Isabella Biagini, Johnny Dorelli, Bramieri e la Carrà... Figure e voci che si muovono sullo sfondo dello studio e della formazione dello stesso Fiorello che ammette di aver «ciucciato la radio e la televisione degli anni Sessanta», come dimostra anche il suo ultimo disco *A modo mio*. Il programma, in onda sino al 24 dicembre, per poi riprendere dopo la pausa natalizia sino a marzo, è un laboratorio esilarante di successo proposto in tre momenti della giornata: alle 7 con alcuni estratti, dalle 13.40 alle 15 con la diretta, alle 23 con la replica. Confermando il «secondo canale» come rete di intrattenimento, scelta sottolineata dai programmi *Il Ruggito del Coniglio* (in onda dalle 8.30) e *Caterpillar* (dalle 18) che si sono piazzati ai primi posti nella classifica degli ascolti degli automobilisti secondo il referendum del mensile *Quattroruote*. Insomma, la radio bella piace davvero e, direbbe Totò, «alla faccia della televisione» che registra ascolti in calo e crescente disguido.

La formula di Fiorello & Baldini è, apparentemente, semplice e immediata, persino vecchia: si apre il microfono e si parla, si scherza, si canta, si chiacchiera con gli ospiti,

Gli capita di confessare «di essersi fatto i Ricchi e Poveri (incluso quello col nasone)». In genere si moltiplica diventando ora Bongiorno, ora la signora Ciampi, con ironia e abilità. Tutto a «Viva RadioDue», esplosione di verve senza immagini che è già cult e fa proseliti...

Pare cialtronesca (ma non lo è), sembra a misura di radio (e lo è), la trasmissione è una goduria goliardica: a microfono aperto succede di tutto

parla il complice

Baldini: ma che lavoro, ci si diverte e basta...

«Dietro la trasmissione c'è un sacco di lavoro: ci troviamo in redazione alle 9.30 per mettere giù i testi con gli autori, verificando giornali e agenzie di stampa, ma poi molto resta fuori perché Fiorello improvvisa su un certo argomento, dato che si diverte molto a spiazzare gli interlocutori con i suoi guizzi d'ingegno, ma c'è comunque una forte base

scritta». Marco Baldini è l'altro protagonista di *Viva Radio-Due*, il rimpallatore che lancia la palla per il gol di Fiorello ma che si diverte a buttarla sempre lunga, per farlo correre. «Fra di noi c'è un'amicizia storica prima ancora che un rapporto di lavoro: in onda, e fuori, viviamo momenti molto belli, soprattutto perché con Rosario mi diverto davvero tanto e questo lo faccio sentire con le mie risate che sono assolutamente naturali».

In fondo è lo stesso programma che prosegue dagli esordi con Radio Deejay.

Esatto. Claudio Cecchetto ebbe l'idea di farne un cd, forse il primo tratto da una trasmissione radiofonica, che arrivò a vendere centomila copie.

Come scegliete i personaggi da imitare?

Dalla voglia di prendere per i fondelli chi ha un ruolo di potere, una forte personalità. Mike Bongiorno, ad esempio, per noi è un signore ottantenne che ne ha viste di tutti i colori e che adesso, finalmente, può dire e fare quello che vuole, anche se fuori onda. Così insulta, minaccia, sgrida gli infernali bambini che partecipano al suo quiz *Genius*. Ed è umano.

Cosa vuol dire lavorare con Fiorello?

Bé, lavorare... è una parola grossa, perché noi fondamentalmente ci divertiamo. Essere in studio con Fiorello è come essere in un'orchestra che deve seguire il cantante, con tutte le sue genialità fuori spartito.

Come quando diede il tuo cellulare in diretta?

Esattamente. Roba da brivido: mille telefonate in un giorno. Ho buttato la scheda. a. g.

RADIO

FIORELLO

Uno, nessuno e centomila



«...e ci vomito dentro»

• **Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi** (in livornese grave): Cari italiani e care italiane, è giunnnnnnn... il momentnnnn... di dire... TO... TO... che Viva Radio Due è il programma preferito da mia moglie Franca e da tutti i Corazzieri finalmennnn... incominnnnnn... TE CIA.

• **Don Mazzi**: Ieri sera non riuscivo a dormire: allora ho acceso la televisione e mi sono infilato in un canale del 144... No, non lo faccio per me ma per i nostri giovani, per capire dove vanno a finire....

• **Mike Bongiorno**: Signore e signori allegria, roba da matti, forza e coraggio, la 1 la 2 o la 3? bene ho detto tutto e posso iniziare questa puntata di *Chissà chi lo sa*. Ah, mi dite che è Genius? Sicuri? Mah! E tu chi sei bambino? Stanislao? Ma che nome è? E da maiali! Io avevo uno stambecco che si chiamava così: l'avevo conosciuto in un bosco quando facevo la pubblicità della grappa! E che lavoro fa il tuo papà? Il golpista? Magnifico! Anch'io, quand'ero in America, ho fatto il golpista per due e poi ho incontrato Indro Montanelli che mi ha detto di venire in Italia a fare la tivù. Ora però stai zitto e fermo perché non ti sopporto: buono che ti rado. Ma dove li prendete questi qua?

• **Antonio Cassano**: (in pugliese) Mi hanno proposto uno spot di Armani per fare concorrenza alla pubblicità scorreggiona di Dolce e Gabbana. Praticamente io arrivo a manetta con la mia Ferrari davanti a un asilo nido: inchiodo sulle strisce pedonali e esco fuori da dentro. Allargo il mio cappotto di Armani sul cofano della Ferrari e ci vomito dentro!

• **Andrea Camilleri**: (in siciliano) Mi sento un poco amminchioluto. Ho saputo una notizia tristissima: il 9 dicembre dell'anno corrente ci sarà lo sciopero dei tabaccai. È anticostituzionale! In una città straniera, per orientarmi, non ho bisogno del navigatore satellitare: mi basta seguire i mozziconi delle mie sigarette al contrario per tornare indietro...

• **Blu Notte**: Sono Carlo Sucarelli con tristi vicende in ridenti cittadini. Brutte storie di donne clandestine, incendi dolosi, truffe alle assicurazioni, poeti, santi e navigatori.

• **Rita DeeJay**: (anziana) Pompa pompa! Da qui dentro non si scappa, questa è musica che spacca! Ah! Ehi! Pompa la musica, pompa la cassa, ecco come si muove tutta la massa. Come on! Mi levo la dentiera e vi tengo tutta la sera!

ha flirtato con tutte e quattro le Spice Girls, Fiorello confessa di essersi «fatto tutti e quattro i Ricchi e Poveri, compreso quello con il nasone».

Gli ospiti in trasmissione non parlano dei loro film, dischi o libri: sarebbe volgare, la solita marchetta scontata. Al contrario: chi arriva parla del disco di Fiorello, «che conosco a memoria e apprezzo moltissimo» e lui cita a raffica il «prodotto» dell'ospite. Come per Federico Zampaglione, al quale il gruppo che realizza il programma tira un vero «tiro mancino» facendogli ascoltare un improbabile provino del 1987 nel quale Umberto Tozzi cantava *Amore impossibile*. Cioè il successo del momento del Tiro Mancino: e Zampaglione trattiene il fiato per un attimo, non riconoscendo Fiorello che rifà Tozzi, e immaginando così un involontario plagio.

«Il nostro è un programma che irradia allegria», recita la sigla prima di fare il punto sull'intervista «travagliata» a Enrico Mentana sottoposto dai media a domande ficcanti come: le sue cose migliori di questi 13 anni, i momenti più duri, la accusano di essere stato la foglia di fico di Berlusconi... risparmiandoci, per fortuna, le risposte perché le domande sono più esilaranti. Poi arriva il programma di servizio *Onda Verde* con Marina Flaibani (sempre lui, Fiorello) che ci avvisa: «a Firenze non ci sono più posti nei parcheggi blu perché hanno finito la vernice», oppure che «oggi l'autostrada Serenissima a causa del traffico è incazzatissima», ma anche «se non avete il disco orario vanno bene anche i Cd e gli Mp3», sempre con voce flautata eppure apprensiva. Il tutto cucito da una colonna sonora che offre sorprese (come il *Disco duck* di discoteca memoria) e da un'antologia di voci che segnano il programma: dal presidente Carlo Azeglio Ciampi, colto in casa con la signora Franca, al direttore di scalcinata tivù calabrese che propone dei giochi a quiz sulla sua terra, ad un don Mazzi impenitente e viveur. Quindi Flavio Cattaneo, Mike Bongiorno, Andrea Camilleri, Antonio Cassano, Ignazio La Russa, Nanni Moretti, Bruno Vespa... con un continuo andirivieni di Fiorello dallo studio alla regia per i collegamenti telefonici, spesso con la seconda voce di Enrico Cremonesi, al Baldini che tiene botta e rilancia. In un'evoluzione di quanto i due già facevano in 1989 a Radio Deejay con *Viva Radio Deejay*.

Una radio bella, divertente e intelligente che non ha nessun complesso rispetto alla televisione («Fra radio e tivù non ho dubbi: molto meglio la prima», ci ha detto Fiorello) come hanno invece le trasmissioni radiofoniche che inseguono il mito televisivo citandone programmi e protagonisti (come a dire: «Siamo qui ma vorremmo essere là») senza che la tivù si sogni di citare la radio anche se questa ha un grande successo. Solo la banda

di Fiorello, guarda caso, recentemente ha fatto quest'operazione ospitando nel varietà del sabato sera televisivo la diretta radiofonica. Questione di giusta sintonia...

Fiorello imita Umberto Tozzi e si cade nel trucco, il ritmo incalza e si incappa anche nelle voci di Ciampi, La Russa, Nanni Moretti...